

La Vigilanza. Bankitalia: troppe segnalazioni inutili dalle banche

Riciclaggio, boom di allarmi

ROMA

■ La lotta al riciclaggio sarebbe più efficace se le banche riuscissero a minimizzare gli "al lupo al lupo" inutili. E' quanto ha spiegato ieri Luigi Mariani, dell'ispettorato Vigilanza di Bankitalia, durante il decimo incontro sulla compliance organizzato dall'Aicom e dall'Università Roma Tre. Il timore delle banche di incappare in pesanti sanzioni sull'anti-riciclaggio, infatti, le induce a moltiplicare le segnalazioni all'autorità, rendendo meno incisiva la prevenzione e il contrasto. Sarebbe quindi opportuno, secondo la Banca d'Italia, rivedere l'attuale sistema sanzionatorio per via amministrativa, facendo salva l'azione penale in caso di dolo. «L'azione di prevenzione e contrasto - ha spiegato Mariani - risulta spesso indebolita dalla proliferazione dei cosiddetti "falsi positivi", indotti dal timore degli operatori di incorrere in meccanismi sanzionatori, così come l'incompletezza sostanziale delle segnalazioni, in diversi casi caratterizzate da assenza o vaghezza del motivo del sospetto, insufficiente descrizione dell'operazione e inadeguata specificazione delle anomalie sotto il profilo soggettivo e oggettivo». Secondo il dirigente della Vigilanza «vanno pertanto potenziare le strutture preposte al vaglio preventivo delle proposte

di segnalazione, al fine di favorire la completezza formale e sostanziale delle istruttorie e l'archiviazione di quelle indotte da comportamenti di "crying wolf"». Tuttavia «la sfida per gli intermediari consiste nel rafforzare ulteriormente l'efficacia dei sistemi già predisposti, agendo soprattutto sul versante delle procedure e dei comportamenti. Norme e strutture di controllo sono necessarie ma non sufficienti». Dal canto suo il direttore dell'Uif, Claudio Clemente, ha spiegato che sono già in corso contatti con l'Autorità nazionale anti-corruzione per trovare sinergie per combattere il fenomeno: la corruzione è infatti uno dei reati-presupposto del riciclaggio. E ha rivelato che l'Unità di informazione finanziaria sta studiando un indicatore territoriale per stimare la corruzione nelle regioni. Tra i "campanelli d'allarme" monitorati c'è la dinamica della spesa sanitaria e dei trasferimenti, della spesa per gli appalti, del valore dei lavori sulla rete autostradale. Intanto, però è già evidente che in alcune aree come la Lombardia, il Veneto, il Lazio e la Campania l'intensità dei fenomeni corruttivi sospetti, ricavabile dalle segnalazioni all'Uif, è più elevata rispetto al numero delle effettive denunce per corruzione.

R.Boc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

